L' IRA D' ACHILLE

DRAMMA

DEL SIGNOR CAV. POLA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO LA FENICE

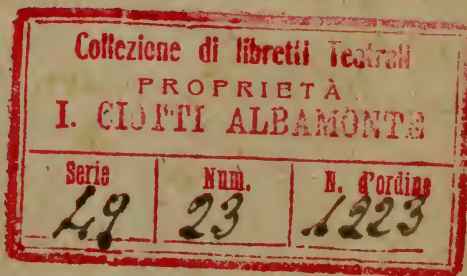
IN VENEZIA

NEL CARNOVALE MDCCCXVII

CON MUSICA

DEL SIGNOR BASILJ

MAESTRO DELLA CAPELLA DI LORETO

Collezione di libretti Teatrali
PROPRIETÀ
I. CIOTTI ALBAMONTE
Serie 49 Num. 23 N. d'ordine 1223

VENEZIA
PER ANTONIO CASALI.
M. DCCC. XVII.

ARGOMENTO.

Mentre i Greci assediano Troja, sono afflitti da epidemico morbo. Achille chiama a congresso i Duci, onde Calcante da lui incoraggiato discopra al cospetto di Atride l' origine di tanta sciagura, e della visibile vendetta di un' oltraggiata Divinità. Palesata dall' Indovino la volontà del Cielo, Atride mal suo grado rimanda al vecchio Padre Sacerdote di Apollo l' adorata Criseide con un' Ecatombe di espiazione, ed all' istante medita la più ingiusta vendetta col togliere a suo compenso Briseide schiava d' Achille, e dallo stesso teneramente amata. Sì fatta minaccia produce quella ira tremenda, che poi giugne al colmo allora quando Agamennone osa personalmente consumare l' offesa nella stessa tenda di Achille. Da questo punto Achille niega di più combattere pei Greci. Invano si tenta di riconciliare l' Eroe sdegnato e coll' offerta di ricchi doni, e colla restituzione di Briseide. Combattono i Greci, ma sempre col-

la peggio, e Patroclo istesso vestite le armi di Achille perisce miseramente per mano di Ettore. All' annunzio di tanta sciagura si scuote l' anima feroce dell' oltraggiato Pelide, il quale dimenticando ad un tratto ogni passata ingiuria si rappacifica con Atride che gli restituisce Briseide, e giura di vendicare col sangue d' Ettore la morte dell' estinto amico.

Il presente drammatico componimento tutta intera quasi abbraccia l' Iliade in ciò che spetta all' ira di Achille; tranne alcune piccole modificazioni. Parrà forse che troppo rapidamente si succedano tanti avvenimenti, avuto riguardo all' estensione del Poema; però non sembra ripugnare alla ragione che tutti nel prescritto termine di un giorno abbiano potuto aver luogo.

Tornì questa mia prima drammatica produzione accetta al colto, e cortese Veneto Pubblico, ed i miei voti saranno pienamente compiti.

ATTORI.

ATRIDE

Il signor Eliodoro Bianchi.

ACHILLE

La signora Adelaide Malanotti.

BRISEIDE

La signora Giuseppina Fabrè.

CALCANTE

Il signor Giovanni De Begnis.

GLICERA

La signora Maria Castiglioni.

PATROCLO

Il signor Antonio Desirò.

NESTORE

Il signor Luigi Santi.

Coro di Greci:

- Taltibio } Araldi
- Euribate }
- Ajace
- Telamone
- Titide
- Diomede
- Aspledone
- Schedio
- Fenice
- Jalmeno
- Ascalafo
- Antedone
- Idomeneo
- Ulisse
- Toante
- Eurialo
- Epistrofo
- Ifito.

Quattro Donzelle.
Soldati Argivi.
Soldati Mirmidoni.
Soldati Spartani.

La Scena è nel Greco accampamento nelle vicinanze di Troja.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Scena I. Accampamento Greco.
Scena III. Gran Padiglione di Atride.
Scena VI. Tenda di Briseide.
Scena IX. Spiaggia di mare dove si vedono le navi d'Achille.

ATTO SECONDO.

Scena I. Padiglione di Atride come sopra. Notte.
Scena IV. Padiglione d'Achille.
Scena V. Padiglione di Atride che si apre nel fondo.
Scena VII. Parte del Greco accampamento con amene colline. Simulacro di Giove. Aurora.
Scena X. Selva con alcune roccie eminenti.
Scena XII. Parte del campo Greco come sopra.

Pittore ed inventore delle Scene
Sig. Giuseppe Borsato
Professore dell' I. R. Accademia delle Belle-Arti
di questa Città.

Inventore ed esecutore del Vestiario
Sig. Giovanni Cazzola.

Macchinisti
Sigg. Lorenzo Pallazzina e Daniele Berettin.

Illuminatore
Sig. Luigi Collalto.

Attrezzista
Sig. Girolamo Perosa.

Copisteria di Musica
presso il Sig. Giacomo Zamboni.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Accampamento Greco.

I Greci Capitani dimostrano la loro afflizione per l'epidemia che regna nell' armata. Indi Calcante.

CORO

Ah! che un Nume irato, e vindice
Vuol punir gli Argivi Eroi:
Cruda gloria, i doni tuoi
Saran forse morte, orror?
Vi perdemmo cara Patria,
Dolci spose, amati figli,
Quì morremo fra gli artigli
Di reo morbo struggitor.
Deh Calcante i nostri affanni
verso Calcante che si avanza.
Tu consola per pietà!
Perirem sul fior degli anni?

CALCANTE

Forse il Ciel si placherà.
Se un Nume benefico

Sdegnoso diviene,
Placarlo conviene
Coi voti del cor.

CORO

Comanda, t'affretta,
Se un Nume vendetta
Domanda, l'avrà.

CALCANTE

Forse il Ciel si placherà.

CORO

Ah di noi che mai sarà!

CALCANTE

Non disperate ancor, fora delitto
Il temer che gli Dei
Non sentisser pietà dei prodi Achei,
Se per lor cenno dai paterni lidi
Scioglieste ai flutti infidi
Le ardite prore, allo Scamandro in riva
L'ira portando, e la regal vendetta
Del talamo tradito.
Ilio tremi spergiura
Di cui l'inevitabile sciagura
Ha scritta in Ciel con ferrea mano il Fato.
Forse che il danno estremo a lei sovvrasta;
Lo vuole il Ciel, così sarà, ciò basta.
Ma chi ver noi frettoloso si avvanza?
Patroclo il fido amico
Del gran figlio di Teti! A noi che rechi
Prode campione?

SCENA II.

PATROCLO, *e detti.*

PATROCLO

Alla tenda d'Atride,
Duci invitti v'attende il gran Pelide.

CORO

S'Ei ci guida a novello cimento,
Prodi amici, si corra, si vada,
Non paventa de' Teucri la spada,
Chi s'affida d'Achille al valor.

il Coro parte.

PATROCLO

M'odi, Calcante, in faccia ai Duci, ai Regi
Oggi dovrai discior liberi accenti;
Non temer de' potenti
Quando Achille è per te.

CALCANTE

Tu mal conosci
A quai perigli franco dir m'esponga.
Quando un forte s'addira
Sol vendetta respira;
E quella calma, che sul labbro ostenta
Nella sede del cor furor diventa.
Ma parlerò. Lo brama Achille, io stesso
Gliel promisi testè. Troppo al suo braccio,

Al suo core m'affido;
Ei sosterrammi?

PATROCLO

Ei lo farà; tranquillo
Fatti in tuo cor; Egli non mente, il sai,
Quanto grande è l'amico or or vedrai.

CALCANTE

Sia ciò che piace al Cielo; i suoi decreti
Venerabili adora il voler mio.
Torna ad Achille, eccelso amico, addio.

partono.

SCENA III.

Interno del gran Padiglione di Atride.

Esce un' Araldo, ed accenna ai Greci Capitani di avvanzarsi, il che eseguiscono avviandosi per incontrare ATRIDE.

CORO

Viva Atride, Re dei Re
Sia il favor di Giove in te.

ATRIDE

Cari figli, il vostro affetto
Riconosco a questi accenti
Più che al guardo, ognor presenti
Voi sarete a questo cor.

ATRIDE, E CORO

I trionfi, ed i perigli
Sien comuni al padre, ai figli
Tu t'affida al nostro amor.

ATRIDE

Sì m'affido al vostro amor.
Generosi compagni assai mi deste
Prove di fedeltà. Lo giuro ai Numi
Mia non è la vendetta.
A voi, Greci, si aspetta
Dell'adultera vil, del drudo infame
Far meritato scempio;
E per tremendo, e memorando esempio
Alle odïate mura
Ove tanto delitto si rinserra
Portar guerra crudel, terribil guerra.
Ma come; al gran consiglio
Chi vi addusse non vien? forse che accanto
Della vaga Briseide oblia che tutta
Grecia in armi raccolta or qua l'attende?
Che vi presiede Atride?
Dov'è Achille; che fa?

ALCUNI DEL CORO

Giunge Pelide

SCENA IV.

ACHILLE *con* PATROCLO, *e detti.*

Alla venuta d'Achille, Atride s'avvia al trono.

CORO

Vieni Achille, ognun t'attende
Dal tuo labbro omai dipende
Ogni nostra volontà.

ACHILLE

All'onor del patrio nome,
Se fu sacro il valor mio,
Puri voti offrir desio
Or di supplice pietà.
Freme il Dio dall'auree chiome,
Tronchi vuol de' Greci i giorni,
Ei si plachi, e a noi ritorni
La sua placida amistà.

ATRIDE

Quest'è dunque, o Pelide il gran subbietto
Del congresso de' Duci? Io m'attendea
Che il danno estremo a Troja,
All'esecranda terra
Tu venissi a propor, folgor di guerra.

con ironia.

Non credea che in tuo sen trovasse albergo

Tanta pietade intempestiva. Ancora
Fuman sull'are gli olocausti ai Numi;
Sacerdote novel farti presumi!

ACHILLE

Si consultin gli Dei, cotanto ho fisso
In mio pensier. — Calcante,
Interprete divin, di quale offesa
Colpevoli noi siam? qual fia l'emenda,
Che tanta ira del Cielo alfin sospenda?

CALCANTE

Vuoi ch' io parli? il farò; ma pria tu dimmi,
Se mentre parlo il vero
Rè possente s'offende, il tuo coraggio
Mia diffesa sarà?

ACHILLE

Tel giura Achille;
Nessun, me vivo, sul tuo capo sacro
Porterà l'empia man, non se pur anco
Fosse colui.

accennando Atride senza guardarlo.

ATRIDE

(Che ardir!)

CALCANTE

Mandisi a Crise
Senza riscatto l'adorata prole,
E un' Ecatombe al Nume.
Vuole quest' atto umìl, l'offeso Dio,
O l'onta mai non coprirà d'oblio.

ATRIDE

Profeta eterno di sciagure! mai

discendendo con impeto dal trono.

Ch' io non t' oda parlar propizie voci?
Tanto ti è dolce il predir mali, e in opre
Quanto è di grato abborri?
Rinfranca pur, seconda
Del volgo vile il fanatismo insano. *si ricompone.*
Parta Criseide alfin, si parta, e seco
La pace del mio cor; no, non si dica
Vero, o falso che sia,
Che mai per colpa mia
Un tanto caro popolo perisca;
Ma al desio d' appagarvi se m' arrendo,
Altro premio da voi, Greci, pretendo.

con forza.

ACHILLE

Superbo Agamennon... Compiuto, e puro
Il dono al Dio presenta,
E quando l' opulenta
Troja vinta cadrà, dal Greco amore
Di tua perdita avrai premio maggiore.

ATRIDE

Il mio premio perduto
L' altrui lo pagherà; foss' ei pur anco
Quel di Pelide, o quel d' Ajace, o d' altro
Purchè m' aggradi; e cui dorrà si dolga,
Nè fia che alcun dal mio pensier mi svolga.

ACHILLE

(Come l'ira frenar Numi poss'io!)

ATRIDE

Pronta la nave, i rematori esperti
Sieno a partir coi sacri bovi, e quanto
Al rito è necessario. Alcun dei Duci
La vezzosa Criseide
Al Dio presenterà coi voti miei.
Ulisse, Idomeneo, tu stesso, Achille,
Terribile campione, il Nume irato
Avrà rispetto a Te: vita, e perdono
Pei sciagurati Greci implora; a' prieghi
Di tanto intercessor chi fia che il nieghi!

ACHILLE

E chi è sì vil che t'obbedisca? stanco
Di te alfine son io.
N' andrò coi legni miei.

ATRIDE

Vanne, se il brami,
Vanne, Eroe senza pari, io non t'arresto,
Sempre fosti molesto,
Sempre odïoso a me.

ACHILLE

Potria spiacerti,
E troppo il mio partir.

ATRIDE

Torna a Larissa,
A Mirmidoni impera, io sol quì regno,

E posso minacciar,

ACHILLE

Serba ai codardi
Pari tuoi le minacce.

ATRIDE

Nella tua tenda, io stesso
La tua Briseide dalla rosea guancia
Ti strapperò dal seno. Allor vedrai
Quanto sovrasto a te; quanto fia danno
Cozzar con me.

ACHILLE

Non lo tentar, tiranno.

ATRIDE

Frena quel labbro, audace!
O ti farò pentir.
L'orgoglio del tuo dir
Troppo mi spiace.

ACHILLE

Che ceda Achille? insano!
Come lo puoi sperar?
Ben ti farà tremar
Questa mia mano,

nell'atto che Achille sta per isguainare la spada, per ispirazione di Minerva si trattiene dal farlo.

a 2

Ah! qual' ignoto palpito
Si desta in questo petto,
L'eccesso del dispetto
Ammutulir mi fa.

ACHILLE

Meglio è partir; si vada.

ATRIDE

Fuggi dagli occhj miei.

a 2

M'è la tua vista orror!

ATRIDE

Frenar non posso oh Dei
Le furie ch' ho nel cor.

ACHILLE

Sdegno macchiar la spada
Nel sen d'un traditor.

partono tutti tranne Nestore, e Patroclo.

SCENA V.

NESTORE, E PATROCLO.

NESTORE

Tenta Achille placar: d'Atride io corro
Sull'orme a ricondur l'amica pace.
Spengasi l'empia face;
L'oste nemica avria troppa baldanza.

PATROCLO

Nestore, in te, tu in me poniam fidanza.

partono.

SCENA VI.

Tenda di Briseide contigua a quelle d' Achille.

BRISEIDE CON ALCUNE DONZELLE POI GLICERA.

BRISEIDE

O Tu, diletta Venere,
Madre gentil d' amore!
Pietà del rio dolore
Che il cor mi strugge in sen.
Ah! se d' amare lacrime
E' ver che non ti pasci,
Perchè languir mi lasci
Lungi dal caro ben?
Rendilo a questi palpiti;
Rendimi il mio tesoro,
S' abbellirà l' alloro
Coi mirti dell' amor.
Ah! tu propizia Venere
Consola questo cor.

Glicera, ebben del mio tesoro arrechi
verso Glicera.
Qualche novella ancor? dì lo vedesti?
Torna; che fa?

GLICERA

Dalla tenda d' Atride
Da lungi il vidi escir; lo riconobbi

Al cristato cimiero, al portamento.

BRISEIDE

Ah che un secolo parmi ogni momento!

GLICERA

Forse che a questa volta...

tocco di tromba.

BRISEIDE

Ecco l'annunzia delle trombe il suono
Achille torna, appien felice io sono.

SCENA VII.

CORO DI GRECI CHE PRECEDONO ACHILLE, E PATROCLO.

CORO

Torna Achille, ei viene a noi
Il maggior de' Greci Eroi
Vero esempio di valor.

BRISEIDE

Achille! oh Ciel! qual nel tuo sguardo io scorgo
Di reppresso furor vampa funesta?
Che t'avvenne? che fu?

ACHILLE

Mio ben, ah cessa
Dal chiedermi di più. Solo mi lascia
Con Patroclo un istante; a Te fra poco,
Non dubitar verrò.

BRISEIDE

M'è legge il sai
Ogni tuo cenno, un tuo desir: m'arrendo.
Dimmi ancor se verrai? *tenera.*

ACHILLE

Verrò.

BRISEIDE

T'attendo.
parte con Glicera e tutti gli altri.

ACHILLE

Io non rinvengo ancora
Dal mio stupor; se una mano divina
Non rispingea l'acciar, lordo sarebbe
Del reo sangue d'Atride.

PATROCLO

Ebben conosci,
Che vi è in Ciel chi si oppone ai gran delitti.

ACHILLE

Ma dilegi soffrire, oltraggi, ed onte
Forse Achille dovrà?

PATROCLO

Ah! deve Achille
D'ogn'altro esser maggior. Vile è chi insulta.

ACHILLE

Ma voler che Briseide... ah tu non ami
Come l'amico tuo: sì caro oggetto
Ch'io mi strappi dal petto?...
Che ad Atride lo ceda?.. a Lui?.. no, mai.

PATROCLO

E che dunque farai?
S'Ei stesso vien...

ACHILLE

L'affronterò, se cinto
Da mille Ei fosse.

PATROCLO

Regicida Achille!
No, fin ch'io viva.

ACHILLE

Ah tu rinfranca, amico,
Mia virtù che vacilla.
Abbi pietà di me.

PATROCLO

Del tuo gran core
Degna lotta quest'è. Giura piegarti
Al voler della sorte.

stendendogli la mano perchè giuri.

Achille giura, e parte.

ACHILLE

Sì giurerò, ma tu mi dai la morte.

PATROCLO

Vera prole de' Numi! un alma grande
Nel cimento si prova.

SCENA VIII.

CALCANTE *con circospezione*, E DETTO.

PATROCLO

In punto giungi
Calcante, or tu d' Agamennon qual mai
Nuova mi rechi?

CALCANTE

A se chiamò Taltibio,
Ed Euribate Araldi. E' loro incarco
Del Rè dei Rè chieder Briseide in nome.
Tu ben conosci quanto
Saria cagion di pianto
Un rifiuto d' Achille. Atride istesso
In armi quì verria;
Che mi dì tu?

PATROCLO

Non paventar, Calcante;
Piegarsi Achille alfin giurò.

CALCANTE

Gli Dei
N' abbian lode; ti lascio. Ai cuori Achei
Ritornerà la calma.
Patroclo, avrai dal Ciel giusta mercede
Se agli affetti di Patria ogn' altro cede.
Nembo lontan se rugge
Con orrido fragor,

Il pallido cultor
S'asconde, e fugge.
Ma se propizio vento
Spinge le nubi al mar
La messe a rimirar
Torna contento.

parte, con Patroclo.

SCENA IX.

Spiaggia di mare dove si vedono le navi di Achille.

ACHILLE *pensieroso.*

Prore amiche vi scorgo, ah perchè mai
Vi disciolsi dal lido!
Se contro il Teucro infido
Nulla ragione a battagliar mi chiama.
A vendicar onta non mia quì venni,
E il premio che n' ottenni
E' perdere il mio bene. Atride ingrato!
Che mi resta a provar barbaro Fato!
Se perdo il caro bene
Odio la gloria ancor,
Solo si pasce il cor
D'affanni, e pene.

SCENA X.

GLICERA, *indi* BRISEIDE *con seguito di Donzelle*, E DETTO.

GLICERA

Ah mio Signor, perdona.
Briseide a Te m'invia; piange, sospira,
Il tuo silenzio d'accusar non osa,
Sol domanda affannosa,
Se mai t' offese...

ACHILLE

Ah dille,
Che non fu mai più cara al cor d'Achille!
Ch'abbia pietà del dolor mio.

GLICERA

Che sento!
Qual ti cruccia tormento,
Che ti lacera il cor? *apparisce Briseide.*

ACHILLE

Dirlo non posso
Che mi sento scoppiar l'anima in seno.
Tu per me la consola... o dolce amica...
Tu le parla di me...

BRISEIDE

(Che ascolto!)

ACHILLE

Oh Dio!

Più non reggo al dolor.

BRISEIDE

Idolo mio!

Ah! che mi strappi l'anima
Con questi tronchi accenti,
Parla, tu mi spaventi
Mi fai gelare il cor.

ACHILLE

Come poss'io resistere
A quel tuo pianto, o cara!
Se parlo ti prepara
Ad odïarmi ancor.

BRISEIDE

Se un altro oggetto... barbaro!

ACHILLE

Mio ben fedel ti sono.

a 2

BRISEIDE

Non merita perdono
Cotanta crudeltà.

ACHILLE

Ben merita perdono
La mia fatalità.

SCENA XI.

CALCANTE. DUE ARALDI. PATROCLO, *e seguito.*

CALCANTE

Duce invitto, due guerrieri
Manda Atride messaggieri.
accennando gli Araldi.

ACHILLE

Qua venite, non tremate.
Tremi solo il traditor.

a 4

ACH. Già vacilla il mio valor.
BRI. Ah mi manca in seno il cor;
GLI. Ah mi batte in seno il cor.
CAL. Ciel, rinfranca quel gran cor.

BRISEIDE ACHILLE

Qual'improvvisa folgore.
Ora a colpir mi viene!
Il sangue nelle vene
Sento che gel si fa.

GLICERA CALCANTE

Qual' improvvisa folgore
Ora a colpir ci viene,
L'idea di tante pene
Pianger di duol mi fa.

ACHILLE

Mia Briseide.

BRISEIDE

Idolo amato.

ACHILLE

T'abbandono.

BRISEIDE

E hai core? ingrato!

ACHILLE

Tu la guida, io morirò.

verso Patroclo.

BRISEIDE ACHILLE

Che barbaro istante,
Che fiero cimento,
Non havvi tormento
Di questo maggior.

GLICERA CALCANTE PATROCLO

Non havvi tormento
Di questo maggior.

BRISEIDE

Senti...

ACHILLE

Fuggi.

BRISEIDE

Almeno oh Dio...

ACHILLE

Per pietà...

BRISEIDE

L'ultimo addio:
Non temer; si, partirò.
Che barbaro istante ec.

SCENA XII.

ATRIDE *con seguito di Duci, Soldati.*

ATRIDE

Che si tarda? Chi s'oppone?
Primo io son de' Regi Achei.
Chi resiste ai cenni miei
Dee tremar del mio rigor.

BRISEIDE ACHILLE

Lasciarci oh Dio convien
Il cor mi manca in sen,
Ah che per noi non v'ha,
Nè speme, nè pietà.

ATRIDE

Ah di vendetta in sen
Non so se sia velen,
Invece di pietà
Ira quel duol mi fa.

CORO

Qual'atra procella
Minaccia ruina,
Il dì che declina
Funesto sarà.

BRISEIDE ACHILLE

Esulta del vanto
Di farci languir.
Del vivere in pianto
Men grave è il morir.

ATRIDE

M'annoja quel pianto
E' vano il garrir.
Offeso mi vanto
Gli insulti punir.

ACHILLE

Tiranno!

CORO

Giurasti. *verso Achille.*

BRISEIDE

Spietato!

CORO

Ti calma. *verso Briseide.*

ACHILLE ATRIDE

Non sa più quest'alma
La rabbia frenar.

BRISEIDE GLICERA E CALCANTE

L'angoscia dell'alma
Mi fa delirar.

TUTTI

Il fato barbaro
Tuona terribile,
Il Cielo offuscasi
D'atra caligine;
Gli Dei disgombrino
Cotanto orror.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Padiglione di Atride. Notte,

I Duci Greci; indi Atride.

CORO

Notturno orror, che provido
Del furibondo acciar
Freni lo sdegno.
Ascondi a noi le vittime
Che misere vârcar
Di morte al regno.
E l'onta cela orribile
Del nostro lacrimar
Al Teucro indegno.

ATRIDE

Ite a Toante, i preparati doni
ad un guerriero che parte.
Ad Achille recate,
E sensi d'amistade in lui destate.
Venga Briseide a me... Fra le donzelle
ad un altro che parte;

Di Lesbo scelte essa primeggi, e sia
La foriera di pace.
Fenice, Ulisse, Ajace
De' miei desiri interpreti sarete,
Ah quell'alma feroce omai vincete.

SCENA II.

BRISEIDE IN MEZZO ALLE DONZELLE LESBIANE *si ferma con fierezza all' ingresso del Padiglione.*

ATRIDE
M'odi altera!

BRISEIDE
E che pretendi?

ATRIDE
Il tuo Sire, ingrata offendi.

BRISEIDE
Lo sai pur che t'odio indegno.

ATRIDE
Quel rigore, e quello sdegno
Cresce i pregi a tua beltà.

BRISEIDE
Più m' irrita del tuo sdegno
La tua placida pietà.

ATRIDE
Se al tuo Pelide

Dolce, diletto
Ti rendo ancor;
Dirai che Atride

Briseide a poco a poco va rasserenandosi.

Non sente in petto
Pietà d'amor?

BRISEIDE

Se tu mi rendi
Al caro bene
Al mio signor;
Dirò che apprendi
Dalle mie pene
Che cosa è amor.

ATRIDE

Va, lieta ritorna
All'idol che adori,
In mezzo agli amori
Dei vezzi ti addorna
Di bella amistà.

BRISEIDE

Si, lieta ritorno
All'idolo amato.
All'aspro mio fato
Dà fine in tal giorno
Pietosa amistà.

ATRIDE BRISEIDE

Protteggete, o sommi Dei
I desiri, i voti miei,

E la calma
Di quest'alma

Briseide parte colle donzelle e cogli ambasciatori.

Ridonate a questo sen.

Atride parte cogli altri.

SCENA III.

GLICERA, E CALCANTE.

GLICERA

Al suo adorato amante
Torna dunque Briseide?

CALCANTE

Essa di pace
Messaggiera sarà.

GLICERA

Felice amica;
Del tuo piacere esulto:
L'alto tremendo insulto
Agamennon superbo
Riparerà così.

CALCANTE

Cotanto io spero. *parte.*

GLICERA

Anco i grandi talor cangian pensiero.

Or che l'amica tenera
Torna al suo fido amante
I fior, l'erbe, le piante
Si allegreran d'amor.
Saluteran col placido
Sôave mormorio
Le fresce acque del rio
Il Nume feritor.
Sol può comprendere
Il mìo diletto
Chi serba in petto
Dolce amistà.
Ah voi belle anime
Per me lo dite,
Voi che sentite
D'amor pietà. *parte.*

SCENA IV.

diglione di Achille. Nell' interno stà Achille seduto accanto alle sue armi. Patroclo, e i Duci Ambasciatori. Nell'esterno del Padiglione si vede Briseide in mezzo alle Donzelle Lesbiane, la quale attende con somma ansietà le deliberazioni di Achille.

CORO

Pace Atride omai ti chiede,
Torna in campo a battagliar;

Larga avrai, signor, mercede
Con noi vieni a trionfar.

ACHILLE

Finch' Ettor non mi cimenta
Non si scuote il mio valor;
Di calmare invan si tenta
L'alto sdegno ch' ho nel cor.

CORO

E conche, e tripodi,
Corsieri celeri,
Vezzose vergini
In Lesbo nate...

ACHILLE

Coi doni andate
Dal traditor.

CORO

Ma se Briseide
Di rosea guancia
Tornasse tenera
Al suo Pelide...

ACHILLE

Fu in braccio al perfido
Mi desta orror.

BRISEIDE

Taci, ingrato! e come puoi
entra precipitosamente nel padiglione.
Dubitar della mia fe!
Se il mio cor fra lacci tuoi,
Non respira che per te.

ACHILLE

Quale assalto! qual sorpresa!
Infelice che farò!
L'onta rea dell'alta offesa
Dal pensier fuggir non può.

BRISEIDE

Ah tu, perfido, vorrai
Che m'uccida il mio dolor.

ACHILLE

Se t'adoro ah tu lo sai
Ma tradir non so l'onor.

a 2.

A quei sospiri oh Dio!
Mi sento lacerar.
Come poss'io – resistere
A tanto palpitar.

BRISEIDE

Dunque, addio....

ACHILLE

Che fai! t'arresta.

BRISEIDE

Da te fuggo.

ACHILLE

Ah no; che pena!

ACHILLE

Si, mi lascia alla funesta
Mia crudel necessità.

BRISEIDE

Ah chi mai provò di questa
Più crudel fatalità.

CORO

Ah chi vide mai di questa
Più fatal severità.

Briseide parte colle donzelle, e gli ambasciatori non restanò che Achile, e Patroclo.

ACHILLE

Oh Patroclo fedel di me maggiore
Quasi fatto mi sono; a quell'aspetto
Ogni fibra tremò, mi balzò il core.
Perdonami, mio bene, a Te la vita
Mille volte darei, ma l'onor mio...
Ma d'Achille la gloria... Eterni Dei!
Di te indegno sarei.
Dal mio furor misura
L'eccesso del mio amor. *verso Patroclo.*

PATROCLO

Dunque persisti!..

ACHILLE

In ozio duro rimaner feroce.

PATROCLO

Degli Argivi la voce
Non ti move a pietade!

ACHILLE

Forse meco
L'ebbero allor che m'oltraggiava Atride!

PATROCLO

Pensa che al dì novel la Greca gloria
La santa opra lasciar dovrà fuggendo.
Nè si scuote Pelide!

ACHILLE

Io non mi arrendo.
Va, se i perigli suoi
Tanto ti stanno in cor, Mancano Eroi,
Se un Achille vi manca? a mille, a mille
Lusureggianti di valor campioni
Vantar può l' oste Achea, perchè or ricorda
L' inonorato Achille?...
Prendi; quelle son l' armi;
Pugna, vinci per me, sì bel desio
Secondino gli Dei; Patroclo addio.

Achille parte, e Patroclo parte.

SCENA V.

Padiglione di Atride.

ATRIDE, NESTORE, E DUCI.

NESTORE

Sire...

ATRIDE

Ebben... dov' è Achille?

NESTORE

Il mio silenzio

Ti palesa abbastanza....

ATRIDE

E non s'arrende
Quel cor feroce della patria ai preghi?
Le promesse...

NESTORE

Non cura.

ATRIDE

I doni miei,
E Briseide...

NESTORE

Rifiuta.

ATRIDE

Eterni Dei!

NESTORE

Pensa che fra brev'ora
Sorger minaccia la sanguigna aurora.
Grido attendi di guerra.

ATRIDE

Oh Dio, da quanti
Affannosi pensieri oppressa ho l'alma.
Si convochino i Duci; ogni riposo
Colpevole divien - Nestore amico
Tu rinfranca le schiere; il tuo coraggio
Quel d'Ulisse, d'Ajace, e di Titide
Chiamo in soccorso al mio:
Benchè nemico delle pugne il Dio
Abbia gli usati sacrifizj, e i voti.
Vo' l'usbergo a vestir....

CORO

All' armi, all'armi.

ATRIDE

Intuonate, guerrieri i sacri carmi.

entra pes vestire la corazza.

CORO

Il chiaror languido
Che l'alba annunzia
Dall'onda tremula
Sorgendo và.
Al feral cantico
Marte belligero
Dal sonno torbido
Si scuoterà.
Ah la fatidica
Voce ripetasi,
Fra poco in cenere
Ilio cadrà.

ATRIDE

Cadrà la perfida

esce in armatura.

Prole di Priamo
Ai colpi vindici
Del Greco acciar.
Insegni ai popoli
Cotanto esempio
L'onor dei talami
A vendicar.

CORO

Fra poco in cenere
Ilio cadrà.

ATRIDE

Cadrà il vestibolo
Del Teucro solio,
Rovine inospiti
Presenterà.
E dove ergevansi
Le torri Iliache;
Invan dai posteri
Si chiederà.

CORO

Fra poco in cenere
Ilio cadrà.

ATRIDE E CORO

Mano all'armi pugniamo da forti
I perigli, le stragi le morti
Non paventa de' Greci il valor.

Atride col seguito esce dalla tenda alla testa del suo esercito per andare alla battaglia. Fuori del Padiglione si vedono le truppe a sfilare.

SCENA VI.

GLICERA, E CALCANTE.

GLICERA

Parton dunque le schiere?

CALCANTE

Il crudo orgoglio
Vanno a fiaccar del vincitor Trojano.

GLICERA

Ma se Achille vi manca il tutto è vano.
Vista hai Briseide?

CALCANTE

Io no.

GLICERA

Cerchiamla,

CALCANTE

E dove?

GLICERA

Presso all'ara di Giove.

CALCANTE

Quanta mi fa pietà. Voglian gli Dei
Che la calma del cor ritorni in lei!

partono.

SCENA VII.

Altra parte del Greco accampamento con amene colline. Statua di Giove. Sorge l'aurora.

BRISEIDE SOLA.

Qual frastuono feroce! e quale intorno
Regna cupo terror! del dì nascente

Quest'è pur la ridente
Luce che avviva le create cose,
Ed i mortali dal sapor ridesta.
Ah sol per me funesta
Ogni aurora risorge, e mi condanna
A piagnere il mio Fato.
Tanto creder doveati, Achille ingrato!

Ti piango, ti chiamo,
Ma tu non rispondi;
All'aure, alle fondi
Domando di Te.
Crudel perchè t'amo
Ti scordi di me.

si appoggia seduta al sasso.

SCENA VIII.

Glicera Calcante, e detta.

GLICERA

Eccola immersa in suo dolor.

CALCANTE

Pietade
Quanta mi desta in sen!

GLICERA

Barbaro Achille!

a questa voce Bris. si scuote.

BRISEIDE

Il mio bene?.. dov'è?.. vaneggio?.. ahi lassa!

Ah sei tu fida amica? e Tu chi sei?
verso Calcante.

CALCANTE

Non ravvisi Calcante?

BRISEIDE

Ah sì! Perdono...
Dov'è Achille? che fa? perchè non viene
L'amica a liberar? l'udisti mai
Nomar Briseide sventurata? ancora
Si rammenta di me? m'ama?..

CALCANTE

T'adora.

BRISEIDE

Fosse ver, giusti Dei!
Vi mossero a pietade i pianti miei.
Se m'adora il mio tesoro,
Se fedel mi serba il core,
Sfido il fato, il suo furore
Più non devo paventar.
Dirgli sol vorrei ch'io moro
Se non viene – Le mie pene
Un'istante a consolar.
Ma il cor mi dice
Che il rivedrò,
Quanto felice
Allor sarò.
Oh dolci lacrime,
Oh miei lamenti

In quai contenti
Vi cangia amor!

parte con Glicera.

SCENA IX.

CALCANTE, INDI CORO DI GUERRIERI FUGGIASCHI.

CALCANTE

Come presto s'illude un'alma amante.
Speranza de' mortali anima, e vita
Fallace ancor quanto pur sei gradita.

CORO

Alle prore, compagni, alle prore.

CALCANTE

Quali grida! che sento! che orrore!

CORO

Vince Ettore. C'incalza la morte,
Dov'è Achille de' prodi più forte?
Ah ci salvi il suo prisco valor.

CALCANTE

E il vostro Duce abbandonare osate?
A guerreggiar tornate
Dove ferve la pugna. Ah non vi scorga
La Patria ritornar feriti a tergo.
Il Reggitor superno
Umìl consulterò; se fia sua mente
Ilio lasciar di tanta impresa ad onta
Sulle sicure prore

Primo v'inviterò: se Greci siete
Per l'onor, per la Patria, Eroi vincete.

I guerrieri tornano al campo, e Cal. parte.

SCENA X.

Selva con alcune roccie eminenti.

ACHILLE *che vi discende.*

ACHILLE

Nè giugne alcuno a cui chiedere io possa
Il destin della pugna! In tanta lotta
Ove prodi campioni a mille, a mille
Combatteran solo vi manca Achille!
Eppur questa mia destra
Che i perigli disprezza,
A trattar l'armi avvezza,
Ad ogni squillo di guerriera tromba,
Ad ogni urlo di Marte
Mi ricade sull'elza, e mi domanda
Nuove palme, e trofei.
Brando mio qual tu fosti, ah più non sei!

Per posseder chi adoro
Servisti un dì all'amore,
Che giova a me il valore
Se più il mio ben non ho.

Ma non m'inganno? ecco uno stuolo Acheo
Che lento move a questa volta, e mesto:
Qual presaggio m'assale atro, funesto!

SCENA XI.

STUOLO DI GUERRIERI, FRA QUALI NESTORE.

CORO

Alla Grecia infausto dì,
E d'Achille all'amistà;
Il buon Patroclo perì,
Ah chi mai nol piangerà!

ACHILLE

Patroclo estinto! oh fulmine tremendo
Che mi piombi sul cor!.. Io fui spietato,
Mirmidoni, io l'uccisi
Dalle fasce indivisi
Sola una tomba il nostro cener muto
Dovea raccor. – Io ti spinsi al periglio,
Ebben ti seguirò. *snudando la spada per ferirsi.*

NESTORE

Qual reo consiglio!
opponendovisi.

ACHILLE

Lasciami.

NESTORE

E che faresti!
Smarrita hai la ragion! in te ritorna,
Ritorna Achille, e a vendicar l'amico
Presta l'opra che il puoi.

ACHILLE

A vendicarlo? *riflettendovi.*

Si lo farò. – Vendetta avrà tremenda!
Chi fu che mel traffisse?

NESTORE

Ettorre.

ACHILLE

Ettorre?
Avrà morte da me. – Non fia de' Greci
Chi mel colga, o l'uccida.
Oh mio Patroclo amico unico, e solo
Conforto di quest'alma!
Ah dov'è la tua salma,
Ch' io la possa baciar; col pianto mio
Ch' io lavi almen le tue ferite! Andate
verso i suoi soldati.
Presso alle navi mie tosto il recate
Ov'abbia tomba meritata, e degna;
Indi alla pugna v'apprestate. In armi
Sappia Atride ch'io torno;
Cadrà fatal pel crudo Ettorre il giorno.

Ombra diletta placati
Ti seguirò, m'aspetta,
Ma far la tua vendetta
Pria di spirar saprò.

CORO

Sospira – Delira
Ragiona di morte
Al pianto del forte
Chi pianger non può.

ACHILLE

Dov'è Ettorre? invan s'asconde
Di Cocito all'atre sponde
L'ira mia l'inseguirà.

CORO

Abbi alfin di te pietà.
Di Briseide, che sarà?

ACHILLE

Perdona queste lacrime
Se tue mio ben non sono,
E' questo ultimo dono
Ch'io porgo all'amistà.
Si corra, m'accende
Furor di vendetta,
Quell'ombra diletta,
L'attende, l'avrà.

CORO

O come l'accende
Furor di vendetta,
La gloria negletta
Riviver farà. *tutti partono.*

SCENA XII.

Parte del campo Greco con amene colline,
Ara di Giove.

ATRIDE, CALCANTE, DUCI, GUERRIERI;
INDI NESTORE.

ATRIDE

Fidi compagni. Assai del Greco sangue

L'onda del Xanto rosseggiò. E' forza,
Volger le prore al patrio lido.

NESTORE

Atride,
Atride esulta. Achille *con affannosa rapidità.*
In armi torna; Io lo precedo.
Achille!
grido generale.

ATRIDE

Messaggiero del Ciel, vieni al mio seno;
Oh come in un baleno
Cangia dei Greci la temuta sorte!
Udiste, amici? Achille torna in campo;
Di gioja un vivo lampo
Dilegua ogni terror... Dunque le offese?...
a Nestore.

NESTORE

Tutte scorda in un punto.

ATRIDE

E torna amico?

NESTORE

La man ti stenderà purchè alla pugna
Tornin pronte le schiere.
All'armi, all'armi.
grido generale.

SCENA ULTIMA.

Coro di Guerrieri che precedono Achille! indi Briseide colle Donzelle.

CORO

Torna, campion terribile,
A far del tuo valor
Prova tremenda.
Torna campion; sul Teucro
Che dorme vincitor
Morte discenda.

BRISEIDE

Achille amato!

ACHILLE

Oh mia Briseide!

CALCANTE

Oh Numi!

ACHILLE

Sire de' Regi. *andando incontro ad Atride*

ATRIDE

Invitto Duce. *abbracciandolo.*

ACHILLE

Oh quanto
Furon cagion di pianto
Le nostre risse.

ATRIDE

Ah dell'iroso orgoglio
Chi non provò l'ebbrezza?

ACHILLE

Il mio Patroclo oh Dio!
Vendicare, o morir, Sire degg'io.

ATRIDE

Vendicato sarà, se il tuo gran core
Una tant'oprà imprende.
Sarà breve il ritardo; intanto accetta
Questi doni, o Pelide e al seno accogli
„ D'amabile rossor dipinta il volto „
„ Quasi rosa tra i fior Briseide bella. „
Io te la rendo ancella
Di sua virtù che rispettar mi piacque.
S'accenda il sacro fuoco, al Nume innanzi
Giuriamci, eterna pace.
Al giuro assisteran costanza, amore,
La Greca gloria, il patrio nome, onore.

BRISEIDE

Nume possente, che aggiti
La sorte de' mortali
Dia fine ai nostri mali
Il tuo divin favor.

a 3.

Dia fine a' nostri mali
Il tuo divin favor.

ATRIDE

Di pace il giuro accogliere
Il tuo gran cor si degni,
E fa che su noi regni
Fede, amistade, amor.

a 3.

E fa che su noi regni
Fede, amistade, amor.

ATRIDE

Se un guardo tuo benefico
A' voti miei sorride
Briseide, Achille, Atride
Saran felici ognor.

a 3.

Briseide, Achille, Atride,
Saran felici ognor.

CORO GENERALE

Il rito compiasi
Si corra all'armi.
Vadano in polvere
Di Troja i marmi.
E il pria invincibile
Guerrier Trojano
Provi il Mirmidone
Valor sovrano.
Fra poco in cenere
Ilio cadrà.

FINE.